

Confindustria Cuneo: «Il secondo trimestre rilancia le attese di inizio anno. Tutti gli indicatori di previsione si consolidano su valori positivi, dando forza alla convinzione di aver imboccato la ripresa». E le analisi di Intesa San Paolo e di InfoJobs.com per *Gazzetta* le danno ragione

Scarse strutture ricettive di lusso, ma il doppio di musei (poco visitati) rispetto al Paese

L'INTERVISTA

«L'economista Romina Galleri lavora per la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Attraverso una ricerca realizzata appositamente per *Gazzetta d'Alba*, ha tentato questa settimana di produrre una lettura economica odierna della provincia di Cuneo. Quali sono i dati della Granda che oggi sono in grado di raccontare meglio l'identità del nostro territorio, Galleri? «Il reddito medio pro capite è pari a 21.103 euro, in linea con il dato piemontese e nettamente più elevato rispetto alla media italiana (pari a 19.086 euro). Il tasso di disoccupazione rimane invece molto basso (5,3%), decisamente inferiore a quello della regione (9,3%) e italiano (11,3%). E anche il tasso di attività (46,8%) è superiore alla media piemontese (45,9) e pure nazionale (43,1). Parliamo dunque di una provincia a forte vocazione industriale, con un occupato su cinque che lavora nell'industria (19,5% in Piemonte e 15,6% in Italia). Una grande importanza ha anche

l'agricoltura, settore che assorbe bene il 9,3% degli occupati (3,5% in Piemonte e 5,2% nell'Italia intera). Quali sono invece i settori che hanno avuto maggiore sviluppo nel Cuneese? «I comparti che più hanno contribuito alla crescita della provincia Granda lo scorso anno sono stati: la meccanica, i materiali da costruzione, il settore alimentare, la metallurgia, i prodotti in metallo e l'elettronica. Tre settori da soli rappresentano il 65% dell'export dell'intero Cuneese: l'alimentare, l'auto e la meccanica. Per quanto riguarda i distretti, è stato un ottimo 2017 per l'export dei dolci di Alba e Cuneo: +26%. E anche i vini di Langhe, Roero e Monferrato hanno mostrato indici di esportazioni in aumento del 10,2% per lo scorso anno». Ma la nocciola è, invece, scesa in picchiata. «Le esportazioni sono in diminuzione del 22,9%. La riduzione più forte è avvenuta verso la Germania, a seguire ci sono il Brasile, la Polonia e gli Emirati Arabi Uniti. Il distretto non risente della mancanza di domanda, bensì della diminuzione

della produzione nel 2017, causata da fattori climatici e ambientali. Il caldissimo clima estivo e l'assenza di precipitazioni hanno infatti accentuato i danni causati dalla cimice asiatica». Uno dei talloni d'Achille della provincia sembra però la scarsa propensione all'innovazione. È così? «La vocazione industriale non è legata all'intensità brevettuale (il numero di



Galleri di Intesa San Paolo.

brevetti cuneesi registrati all'European patent office per milione di abitanti è 91,7), buona ma inferiore rispetto al dato dell'intero Piemonte (112,7). Anche la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità

tecnologica non risulta ottimale (1,9 ogni cento addetti, contro il dato piemontese di 5,1). Esiste in altre parole una bassa propensione a innovare: sono presenti solo 10 start up in provincia su 472 in Piemonte e nessuna impresa innovativa su 65 avviate nel Piemonte». A proposito di imprese, qual è la situazione? «Tra il 2015 e il 2017 abbiamo assistito a una riduzione delle imprese attive (da 65.321 a 64.287), soprattutto nei settori delle costruzioni e del commercio. Stiamo però assistendo all'aumento di quelle attive nel settore dei servizi e del turismo. La maggior parte delle strutture (circa l'80%) ha però uno stellaggio medio (3 e 4 stelle), che penalizza l'afflusso di stranieri, in cerca di strutture di lusso». Infine, parliamo di cultura. «La Granda ha un numero di musei, di siti archeologici e di monumenti doppio rispetto alla media italiana (siamo a 15,5 ogni 100mila abitanti, rispetto ai 7,7 dell'intero Paese), tuttavia il numero di visitatori (91,3 per ogni 100 abitanti) è più basso rispetto al Piemonte (168) e all'Italia (174,8)». v.g.



Mezzo ettaro da Barolo venduto per due milioni

IL CASO

«Un tempo in Olanda c'è stata la bolla dei tulipani: i bulbi furono oggetto di una speculazione tale da causare, da un giorno all'altro, la perdita di fortune per migliaia di persone». Forse uno scenario non consono, ma non del tutto estraneo a quella che un produttore chiama al Vinitaly «la perversione del Barolo». Eppure a La Morra, nel cru Cerequio, mezzo ettaro di vigna è stato acquisito per 2 milioni di euro: 4 milioni a ettaro. Gli acquirenti sono i gemelli di ventisei anni Federica e Mirko Martini. Figli dell'imprenditore vinicolo Piero Martini, i giovani tre anni fa avevano rilevato la cantina Gianni Voerzio di La Morra, tramutandola in Voerzio Martini. Una coppia che funziona da contrappeso positivo alla

«generazione precaria», ai millenials privi di potere finanziario (di cui parliamo nella storia qui sotto, per indicare un'economia in ripresa non priva d'incognite).

Ci spiega un noto export manager del settore: «Determinando soglie di prezzo così alte per una piccola porzione di collina l'intero mondo del vino rischia valutazioni sproporzionate, innescando spirali pericolose. Inoltre, queste quotazioni stabiliscono una precisa linea di confine: i giovani produttori della nostra terra, a meno di non provenire da famiglie molto abbienti, non potranno per i prossimi decenni permettersi di comprare neanche un piccolo orto sotto casa».

Aleggiano in Langa i fantasmi dell'eccesso, spinti dalla fame di crescere e dall'implicita convinzione di invulnerabilità rispetto alla discesa. v.g.

Sappiamo produrre lavoro, ma la manualità è vincente

ECONOMIA / 3

«Che cosa accade quando il materiale surclassa l'immateriale? Nel mondo odierno le merci sembrano prevaricare sui contenuti relazionali e intellettuali, determinando domanda e offerta del mercato occupazionale in maniera preponderante.

Secondo i dati elaborati a metà aprile dal portale InfoJobs.com, sito Internet leader nella pubblicazione degli annunci di lavoro, il Piemonte è la quarta regione italiana per offerte, con una crescita del 20,4% sul 2016. Emerge, inoltre, come la rete abbia sostituito i tradizionali canali di accesso al mondo del lavoro, attraendo il



Melany Libraro di InfoJobs.com.

99,8% delle posizioni pubblicate dalle aziende.

Secondo la ricerca che InfoJobs.com ha elaborato per *Gazzetta d'Alba*, la provincia di Cuneo attrae l'11,9% delle offerte lavorative regionali, collocandosi al secondo po-

sto in Piemonte per attrattività lavorativa. I settori più attivi nella Granda sono la consulenza manageriale (22,4%), il retail - il commercio - per il 15%, le telecomunicazioni (14,8%), le pubbliche relazioni e gli eventi (13,8%), le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (11,3%). I profili più ricercati a livello provinciale risultano gli agenti commerciali, i conduttori di impianti e macchinari fissi, gli addetti allo spostamento e alla spedizione di materiali e merci, gli assistenti alle vendite, il personale per gli uffici.

Come ha spiegato l'amministratore delegato di InfoJobs.com Melany Libraro, «ad Alba i profili più richiesti per le loro competenze sono



gli agenti commerciali (gestione vendite e capacità relazionali), seguiti dagli addetti allo spostamento e alla spedizione dei materiali o delle merci (carrello elevatore e gestione magazzini), gli assistenti alle vendite (dotati dunque di buone capacità relazionali), i contabili (capaci a utilizzare programmi come Sap e Crm), i conduttori di mac-

LA GRANDA SA ATTIRARE QUASI IL 12% DELLE OFFERTE LAVORATIVE DELL'INTERA REGIONE

chine confezionatrici, per l'imbottigliamento ed etichettatrici (manualità e conoscenza degli imballaggi)».

Lo sbilanciamento sul fronte della manualità piuttosto che su quello delle relazioni di aiuto e la produzione artistico-creativa emerge con forza e si riverbera nell'immagine di una provincia ricca, ma pigra nelle sue funzioni di innovazione (come spieghiamo in questo servizio). v.g.